

(8) — Giovanni Francesco Castiglioni figlio di Giovanni Benedetto, dopo esser vissuto alcun tempo in Mantova, vecchio di età morì in Genova al 1716.

(9) — Pietro Montagna Olandese, lavorò di marine con somma eccellenza e morì in Padova al 1644.

(10) — A più facile intelligenza del documento testè riferito vogliamo notare che la indicatavi misura di braccio Mantovano, corrisponde a quella di 47 centimetri; e che fatto calcolo al valore attribuito in Mantova alla doppia, le 8211 doppie accennatevi equivalgono a lire Mantovane 168660, ossia a franchi 43176; 96. A rendere compiute le diverse notizie già esposte intorno agli oggetti d'arte che un tempo arricchirono le gallerie dei Gonzaga, aggiungiamo: Che da un altro inventario inedito di tutti li mobili del Seren. di Mantova che per suo comando si sono mandati a Venezia l'anno 1707, rilevasi che quivi furono mandati quadri di buona mano e di buoni pittori di diverse grandezze N. 242, e quadri non tanti boni come li suddetti N. 659. Ed ancora che dallo stesso Duca furono stati dati altri quadri in consegna alla compagnia del SS. in S. Andrea, alla chiesa di S. Barbara, a Candida Zanotta monaca in Gradaro; alla Co. Clara Scacabarozzi, a Carlo Viola, al March. Claudio Gonzaga. Fra questi quadri sono accennati uno rappresentante la sollevazione contro Passerino Bonacolsi dipinto dal Moroni ed oggi posseduto dai Signori Fochesati, ed altre due storie assai logore fatte da un Veronese colla maniera del Mantegna forse Francesco Monsignori. Oltrecchè è scritto nello stesso inventario che altri quadri furono dati ancora al March. Carlo della Riviera, a Gio. Battista Chiaves a cui toccò una Madonna del popolo, forse quella dipinta dal Pavia che oggi si alloga nel Museo Municipale ed al Sig. Giuseppe Bosio, e ad altri che troppo lungo sarebbe il descrivere.

— N. 216. —

Petizione scritta al 10 luglio del 1753 da Gaspare Troncavini al Magistrato Camerale di Mantova. (1) (Inedita)

Gaspare Troncavini (2) pubblico professore di scultura, servo humilissimo dell' Ill. et Eccel. Signorie loro le rappresenta esser stato, per l'istanza fatta a S. E. il Sig. Co. Cristiani nostro vice governatore dal Cavaliere direttore della Accademia di pittura e scultura, benignamente esentato il supplicante per essere digregato (sic) dall'arti de' falegnami, che da pochi anni fà fù nella medesima arte colatato, ciò a motivo di essere ora membro della R. Accademia, così esigendo il decoro della medesima, perciò a tenore del rescritto della E. S. diretto all' Ill. Magistrato Camerale acciò proceda, il supplicante fà istanza di essere cassato da detta arte, come dalla grazia quam Deus.

(al di sotto è scritto da altra mano) 1753. 10 July. Eximatur a taxa fabrorum lignariorum, tamquam adscriptus academiae sculpturae.

Waters.

ANNOTAZIONI

(1) — Questo ed il documento in seguito riferito furono trascritti dagli originali serbati nella Accademia Virgiliana.

(2) — Del Troncavini fu parlato al cap. 2.º del libro III. nel primo volume.

— N. 217. —

Capitoli coi quali l'Accademia dei Timidi di Mantova (1) accetta il progetto presentato dal Signor Cavaliere Antonio Bibiena R. Architetto scritti al 6 di giugno del 1767. (Inediti)

L'Accademia aderisce alla proposizione del Cavalier Bibiena (2) di rifare secondo il presentato suo disegno a tutte spese di lui il teatro che giace presso la chiesa di S. Stefano e fornirlo

di convenienti mutazioni di scene per le rappresentazioni pure a sue spese, riservandosi ognora l'assoluto possesso e diritto del teatro medesimo, che ha sempre fin qui goduto senza eccezione.

Dovrà il detto Sig. Caval. accordare agli Accademici, che se la fabbrica dopo essere incominciata non potesse per qualche impensato accidente proseguirsi, ed avere il suo perfetto compimento, dovrà, si disse, accordare che l'Accademia non incontri obbligo di risarcirlo delle spese già fatte, ma acquisti il diritto di proprietà sù quello che è fatto, senza cedere mai l'uso del teatro al detto Cavaliere se non sia prima di tutto punto compiuto.

In questo solo caso accorda l'Accademia l'uso del teatro al pref. Caval. pel corso d'anni 25, purchè però conservi ognora l'Accademia la solita facoltà di adunarsi nel teatro qualunque volta le sarà a grado per le annuali pubbliche letterarie funzioni ed anche private, intendendosi già che le rimanga tanto maggiormente l'uso delle sale ed altri locali.

Spirato il termine degli anni 25 dovrà rendere alla Accademia il teatro in lodevole forma e buon stato e provveduto di scene e di attrezzi teatrali.

Per ultimo si obbliga il Sig. Cavaliere a dare il teatro perfettamente compiuto secondo le convenienze ed il disegno dentro l'anno corrente 1767. (5) Mantova a di 6 giugno 1767.

Cav. Antonio Galli Bibiena accetto ed affermo quanto sopra
Carlo Ottavio Colloredo rettore della Accademia
Luigi Bulgarini — Gio. Batista Buganza, accademici Timidi

ANNOTAZIONI

(1) — L'Accademia *dei Timidi* succeduta al 1745 a quella degli *Invaghiti* fu intitolata al 1768 per decreto Imperiale: *Academia Scientiarum et bonarum artium*.

(2) — Antonio Galli Bolognese soprannominato *il Bibiena* fu architetto ingegnoso e fecondo d'immaginazione, a cui però sacrificò i severi principii e le buone regole dell'arte.

(2) — Il Bibiena, riconosciuta assai grave la spesa e trovandosi impotente a sostenerla, non adempì a quanto aveva promesso; onde la stessa Accademia coi sussidii prestatile dai cittadini fece compiuto il teatro all'anno 1769.

— N. 218. —

Brano di lettera scritta al 10 di giugno del 1768 da Giacomo Carrara a Giovanni Bottari. (1)

Trattandosi di un tanto uomo, di cui ogni notizia riesce preziosa, non voglio restarle di dire, come, oltre le copie del Giudizio fatta da Marcello Venusti (2) e da lei indicate in detta edizione (3) un Giudizio pure in piccolo sull'asse, rappresentato in figure, sebben mi ricordo, di grandezza meno d'un palmo, stupendamente dipinto dallo stesso Venusti, ho veduto in una piccola stanza terrena dal Contestabile Colonna, nel quale non si può vedere più perfettamente espressa la maniera e le forme di Michelangelo; e il colorito è di un sapore tale, che non lo può essere di più, di maniera che non ho difficoltà a convenire con lo Scannello che in questa parte del colorito superi lo stesso Bonarotti. ecc. Bergamo, 19 giugno 1768.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto da una fra le lettere pubblicate dal Bottari nell'op. cit. al T. 6. a pag. 238.

(2) — Del Venusti abbiamo scritto al cap. 1.º del Libro III. nel primo volume.

(3) — Nella prima edizione delle *lettere pittoriche* che il Bottari fece in Roma dall'anno 1754 al 1773.